

## Roma, via al concordato per salvare l'Atac Il rilancio all'esame di giudici e creditori

Via al piano di salvataggio per l'Atac, la municipalizzata dei trasporti di Roma gravata da 1,3 miliardi di debiti: il cda guidato da Paolo Simioni ha deciso il concordato preventivo. L'azienda passerà ora all'esame di giudici e creditori. La sindaca Raggi: «Nuovo corso, l'azienda resti pubblica». Ma i sindacati prospettano già un autunno caldo. ▶ pagina 8

**Campidoglio.** Raggi: «Nuovo corso, azienda resti pubblica» - Scontro con i sindacati

# Roma, Atac va al concordato: 4 mesi per il piano industriale

### Il rilancio sottoposto all'ok dei creditori I nodi: bilancio e garanzia dei servizi

Manuela Perrone

ROMA

Il primo nodo è tratto: ieri il Cda di Atac, la municipalizzata capitolina dei trasporti gravata da un debito di 1,35 miliardi, ha «individuato nella procedura di concordato preventivo in continuità la migliore soluzione alla crisi della società». Una scelta non priva di scossoni, quella di avviare la procedura fallimentare, accompagnata da molte perplessità espresse da alcuni membri del collegio sindacale e possibile foriera di nuovi addii: dopo le dimissioni di giovedì del direttore Operations dell'azienda, Alberto Giraudi, ennesima casella delicata da rimpiazzare, si teme anche la valigia della direttrice Corporate, Maria Grazia Russo.

Gli occhi sono puntati sulla prossima settimana: il 6 settembre l'azienda ha convocato i sindacati, che hanno già aperto le procedure di raffreddamento e conciliazione, anticamera dello sciopero. Il giorno dopo sarà la volta del passaggio politico all'assemblea capitolina straordinaria. Poi si entrerà nel clou con l'inoltro della richiesta di concordato al tribunale fallimentare corredata soltanto dai bilanci

degli ultimi tre esercizi (quello 2016 ancora non è stato approvato) e dall'elenco nominativo dei circa 1.500 creditori. Con questa mossa si aprirà la fase "prenotativa" del concordato, un momento cruciale perché bloccherà tutte le azioni esecutive da parte dei creditori. Atac avrà quattro mesi di tempo al massimo, a quel punto, per integrare la documentazione necessaria, ovvero per presentare al giudice il nuovo piano industriale, la mappa dettagliata dei crediti e la situazione patrimoniale aggiornata. Da lì ci vorranno mesi per sapere se la procedura sarà accolta (l'istanza di concordato per l'Aamps di Livorno fu avanzata il 25 febbraio 2016 e accolta cinque mesi dopo; ce ne sono voluti altri sette per arrivare all'accordo con i creditori).

La strada, in sostanza, non sarà breve. E non rassicurano gli scettici le parole della sindaca Virginia Raggi, che ha rivelato come al concordato si stesse lavorando da un anno e ha esultato: «Atac deve rimanere pubblica. Si avvia un percorso di rinnovamento totale dell'azienda di trasporti di Roma con un obiettivo chiaro: migliorare le linee, rinnovare la flotta degli autobus, la metropolitana; ridurre i tempi d'attesa; dare ai cittadini i servizi che meritano; tutelare i dipendenti onesti». Obiettivi roboanti che stridono con lo stato del servizio, funestato da un parco teorico di 2.500 mezzi di cui 1.500 da sostituire, da un'evasione tariffaria che erode i ricavi potenziali e da tassi di assenteismo tra gli

11.700 dipendenti che hanno sfiorato il 12,7% nel primo trimestre 2016.

Per evitare scioperi e ulteriori disservizi il Campidoglio punta sul buon canale di dialogo aperto con i sindacati dal delegato al Personale Antonio De Santis, componente della squadra che - con Ernst&Young nel ruolo di advisor finanziario e industriale - guiderà Atac lungo il percorso insieme alla sindaca, all'assessora ai Trasporti Linda Meleo, al titolare del Bilancio Gianni Lemmetti (sottrotto appositamente alla giunta Nogarin di Li-

vorno) e al supermanager della società Paolo Simioni, su cui pende il fardo di Anac per il triplice incarico di presidente, Ad e direttore generale. È lui ad assicurare che il via libera del Cda al concordato è «il primo passo concreto per il risanamento e rilancio della società».

Ma le reazioni fortemente critiche non sono mancate. «Non è affatto risanamento», sostengono i Radicali, fautori del referendum per la messa a gara del servizio che potrebbe svolgersi l'anno prossimo: «Si tratta dell'ennesimo tentativo di tenere in vita artificialmente per qualche anno una realtà che è di fatto fallita da tempo». Il Pd attacca «la strategia Casaleggio» dei «libri in tribunale». Stefano Fassina (Si) domanda invece «cosa succederà se, come previsto dalla legge, una parte dei creditori chiederà il fallimento di Atac». Come sembrerebbe intenzionato a fare, secondo *Il Messaggero*, uno dei tre fornitori di carburante, la cui istanza però ieri non risultava depositata. Un problema serissimo, quello dell'incognita del comportamento dei fornitori nella fase pre-acordo, anche per Pietro Spirito, ex dirigente della società che ne ha denunciato l'«inferno» nel libro «Trasportopoli»: «Assicurare la continuità del servizio sarà molto complicato. Si è arrivati al concordato troppo tardi. Nel frattempo non è mai stata attuata una significativa razionalizzazione della produttività né una valorizzazione degli asset».

### RIFORMA PARTECIPATE

## Entro settembre lista di esuberanti e società dismesse

Entro la fine del mese le Pa, enti locali in primis, dovranno mettere a punto i piani di razionalizzazione delle loro partecipazioni, indicando quelle da tagliare secondo i criteri dettati dalla riforma Madia. Dopo di che ci sarà un anno di tempo per disfarsene, fermo restando che le quote sono escluse dalla scure. Anche l'indicazione degli esuberanti dovrà avvenire entro il 30 settembre.

## I nodi del salvataggio dell'Atac



### IL DEBITO

#### **Passività per 1,3 miliardi**

I 5 stelle, fin dalla vittoria alle comunali di giugno 2016, sono alle prese con l'elaborazione di una strategia per salvare Atac, l'azienda del trasporto pubblico al 100% del Campidoglio. La società è gravata da circa 1,3 miliardi di debito (di cui quasi 330 milioni con i fornitori)



### IL CONCORDATO

#### **La richiesta dei vertici di Atac**

Ieri il Cda di Atac ha «individuato nella procedura di concordato preventivo in continuità la migliore soluzione alla crisi della società deliberando l'immediata comunicazione all'azionista e convocazione dell'assemblea dei soci per le decisioni di competenza».



### LE PROSSIME TAPPE

#### **Giovedì il consiglio comunale**

Il 6 settembre l'azienda ha convocato i sindacati. Il giorno dopo, giovedì 7, sarà la volta del passaggio politico all'assemblea capitolina straordinaria. Poi si entrerà nel clou con l'inoltro della richiesta di concordato al tribunale fallimentare



### I RISCHI

#### **I possibili scioperi e disservizi**

Atac ha 2.500 mezzi di cui 1.500 da sostituire, un'evasione tariffaria che erode i ricavi e tassi di assenteismo che hanno sfiorato il 12,7% nel primo trimestre 2016. Per evitare scioperi e ulteriori disservizi il Campidoglio punta sul canale di dialogo aperto con i sindacati